

AZZANO DECIMO Sulla sua formazione hanno inciso gli anni duri del dopoguerra

Giulio Belluz, in mostra 400 opere pronte per l'apertura dell'anno accademico Ute

Sono state raccolte circa quattrocento opere, comprese alcune riproduzioni fotografiche, dell'enorme produzione pittorica di Giulio Belluz in vista della mostra allestita in occasione della ripartenza della Università della Terza Età, ora in stand by in seguito all'ultimo Dpcm. E' soltanto una parte del notevole patrimonio artistico realizzato dal valente e affermato artista azzanese, presente anche nella nostra chiesa parrocchiale con due grandi tele raffiguranti la Pesca Miracolosa e la Risurrezione di Gesù e nella locale Casa di riposo con un affresco situato nella cappella e dedicato all'Ultima Cena.

Ripercorriamo con lui alcuni tratti della sua vita soffermandoci in particolare sugli anni della formazione vissuti in difficili situazioni nel periodo successivo all'immediato dopoguerra.

Ad Azzano Decimo mancava a quel tempo la scuola media, pertanto l'adolescente Giulio aveva frequentato con il maestro Silvano Manias la sesta, settima e ottava elementare, mentre nelle ore serali seguiva, su suggerimento dell'insegnante stesso, fondatore del locale Istituto professionale, il

corso per muratori. Già negli anni della scuola elementare il nostro artista aveva dimostrato una evidente propensione per il disegno e questa attitudine premeva dentro di lui e si esprimeva con pressante insistenza presso i genitori perché lo aiutassero a frequentare una scuola rispondente a questa passione. Ottenne finalmente di essere accompagnato dal prof. Federico De Rocco, insegnante presso l'Istituto d'Arte di Venezia. Invitato da lui a presentarsi alla direzione di quella scuola, fu respinto per mancanza di un adeguato retroterra scolastico: l'unico titolo era rappresentato dalla pagella di quinta elementare. Intervenne allora il cappellano don Sante Boscarol che accompagnò personalmente il ragazzo, come lui stesso ricorda, a Venezia per dare garanzia delle sue buone qualità e perorare la sua causa. Ottenne così di farlo iscrivere al primo anno, previo esame di ammissione. Per vitto e alloggio sarebbe stato ospitato dai Salesiani. Negli anni successivi, date le difficoltà economiche della famiglia che non poteva sostenere il costo della permanenza a Venezia, Giulio fu costretto alla pendolarità. Alzata alle

quattro, percorso in bicicletta fino alla stazione di Pordenone e successiva tratta fino a Venezia con il mattiniero treno a vapore degli operai. Giornate stressanti, ma su tutti i disagi prevaleva la possibilità di realizzare l'aspirazione più profonda. Giulio ricorda con grande soddisfazione che per il suo percorso di studi erano partite tre classi con 30 allievi ciascuna e alla fine se ne sono diplomati 17.

"Ho vissuto la scuola con l'entusiasmo della giovinezza anche perché l'Istituto di Venezia mi ha insegnato un'infinità di arti dandomi una formazione ampiamente poliedrica che oggi nessuna accademia è in grado di offrire. Gli insegnanti si sono accorti che avevo la stoffa, per cui sono stato invitato a partecipare a vari concorsi nazionali di pittura riservati agli Istituti d'Arte. Al terzo anno mi sono classificato al primo posto e mi è stata pertanto assegnata una borsa di studio che mi ha consentito di completare il percorso intrapreso".

E' quindi seguita l'iscrizione all'Accademia, ma la necessità di lavorare ha interrotto questo percorso conclusivo. Le prime esperienze sono riconducibili all'attività di decora-

tore nei mobilifici del nostro territorio oppure all'impiego presso qualche studio di progettisti dei primi condomini. Nei primi anni sessanta lo stipendio si attestava sulle 30 mila lire mensili".

Nel frattempo Giulio si dedicava alla pittura a olio e a tempera tanto da poter realizzare in quegli stessi anni una mostra di arte figurativa moderna. Da allora si sono susseguite molte altre mostre spesso tematiche. Per alcuni anni ha dovuto produrre in proprio le tele da dipingere trattando la stoffa di lino con una serie di speciali procedure. Si sono susseguite via via molte affermazioni in concorsi di respiro nazionale: sono circa un centinaio i premi conseguiti in queste competizioni.

Il nostro artista si è impegnato anche nel mondo della scuola dove ha potuto sperimentare la forza dell'espressione artistica nell'ambito della disabilità.

"L'uomo primitivo che ha modellato con la creta le prime ciotole si è evoluto grazie all'espressione della sua creatività". Come a dire che le varie espressioni artistiche aiutano l'uomo e realizzarsi e a progredire.

Flavia Sacilotto

"Pasiano Solidale" un servizio per Casa Lucia e tutta la comunità



Era il 16 giugno 2010, quando sette persone del territorio comunale sottoscrissero l'atto costitutivo dell'Associazione di Volontariato "Pasiano Solidale". Da tempo, assieme ad altri, frequentavano in modo spontaneo "Casa Lucia", dando una mano alla struttura che ospita e assiste gli anziani non autosufficienti di Pasiano, Prata e Brugnera. L'allora direttrice apprezzò l'impegno del gruppo e propose di formalizzare il sodalizio. I soci originari hanno percorso tutto l'iter burocratico per essere iscritti al registro regionale del volontariato e per un paio d'anni hanno continuato a operare in Casa Lucia. Mentre il numero dei membri progressivamente cresceva, a partire dal 2013 la compagine è divenuta partner dei servizi socio-culturali e ricreativi del Comune di Pasiano. Da quel 2010 molte realizzazioni sono all'attivo del gruppo e il bilancio del primo decennio si chiude sicuramente in positivo. I volontari sono saliti a 25 e dal 2013 a oggi sono stati effettuati migliaia di interventi, si è passati dagli iniziali 342 annui ai 1.241 del 2019; a quella data, erano stati percorsi ben 166 mila chilometri (con una

media di oltre 23 mila annui). Non ci contano le ore dedicate agli altri: anche qui si valutano a migliaia, nel periodo. Sono molte le tipologie di sostegno al prossimo, nello spirito di concorrere a offrire gratuitamente la propria solidarietà ai cittadini del comune: il trasporto delle persone; il servizio di compagnia e di accompagnamento; la vigilanza alle manifestazioni pubbliche promosse dall'Amministrazione (sociali, culturali e così via); l'assistenza nell'organizzazione di attività per il tempo libero. Tuttavia, il riassunto delle attività svolte qui riportato è fin troppo schematico, perché non parla della continua disponibilità, della gentilezza, della professionalità, del vero altruismo che animano le donne e gli uomini dell'associazione.

Pier Carlo Begotti

SAVORGNANO



ANNIVERSARIO

1982

2020

DON PIETRO MISSANA

La ricorrenza dell'anniversario impone il dovere di por mano alla memoria per far rivivere la bella figura